

PAOLO GALLERANI  
INNESTI E SNODI







PAOLO GALLERANI  
INNESTI E SNODI

a cura di Eleonora Fiorani

con testi di Eugenio Battisti,  
Aldo Castellano, Mauro Carbone,  
Antonio Caronia, Gino Di Maggio,  
Serge Fauchereau, Enzo Mari,  
Antonello Negri, Luisa Somaini

  
mudima

  
OFFICINA  
LIBRARIA

Questa pubblicazione è realizzata in occasione della mostra

**PAOLO GALLERANI**

**INNESTI E SNODI**

11 febbraio - 11 marzo 2016

FONDAZIONE MUDIMA

via Tadino, 26 - 20124 Milano

tel. 02/29409633

**Fondazione Mudima**

*Presidente*

Gino Di Maggio

*Direttore*

Irene Di Maggio

*Direzione artistica*

Gianluca Ranzi

Fayçal Zaouali

*Coordinamento*

Viviana Succi

Serena Vita

**Catalogo**

In copertina

**NIKE, Carte nere, CN7, 2012.**

*Progetto grafico*

Paola Gallerani

pag. 2-3

**Tavola di NIKE, TN3, 2014.**

*Fotolito*

Brivio Maurizio, Cernusco sul Naviglio (Milano)

pag. 4-5, 6

**NIKE, fase di lavoro 2015.**

*Stampa*

Monotipia Cremonese, Cremona, Italia

Officina Libreria

via Romussi, 4 - 20125 Milano - tel. 02/36518294

www.officinalibreria.com

info@officinalibreria.com

Proprietà artistica e letteraria riservata per tutti i Paesi.

Ogni riproduzione è vietata.

© 2016 Paolo Gallerani per le opere

ISBN: 978-88-97737-40-7

Tutte le fotografie sono di Paolo Gallerani ad eccezione di:

@ Aldo Ballo [pp. 66-73, 80-87, 90-91]

@ Marirosa Toscani Ballo [p. 122]

@ Giulio Bora [p. 123]

@ Sharon Gervasi [p. 95 al centro]

@ Sergio Grazzani [pp. 60-61, 74, 76-77, 92-94, 95 in basso, 96, 98-99, 124-125]

@ Valentina Elena Guerrini [pp. 4-5, 30]

@ Nataly Maier [pp. 88, 89 in alto]

@ Luigi Zanardi [pp. 58-59, 62-65]

SOMMARIO

- 10 PAOLO GALLERANI  
UNA SCULTURA AD ALTO CONTENUTO ETICO  
Gino Di Maggio
- 13 VARIAZIONI SU PIANO, MACCHINA, PAESAGGIO NELLE OPERE  
DI PAOLO GALLERANI  
Eleonora Fiorani
- 18 **NIKE**
- 50 Aldo Castellano, da *Appunti per Paolo Gallerani*
- 58 **MACCHINE**  
Tavola barraseni – Tre Tavole / Prothesis – Ups  
Tre Tavole di Diderot e altre Tavole – Psiche – Engine – Sette Tavole  
Linea di Ghisa – La Stanza delle pulegge – Hangar
- 63 Enzo Mari, da *Dov'è l'artigiano*
- 64 Antonello Negri, da *Scultore di macchine*
- 72 Eugenio Battisti, da s. t.
- 85 Serge Fauscereau, da *Forjar el Espacio. La escultura forjada en el siglo XX*
- 99 Eugenio Battisti, Leonardo Mariani Travi, da *Il luogo del lavoro*
- 102 NOTE  
Valori e disvalori – Questione del piano inclinato – Modelli spaziali e  
percezione cinetica dello spazio – La Ginestra 1 – La Ginestra 2, Il testo iscritto
- 116 Luisa Somaini, da *L'idea di modernità è un miraggio, un fascio di riflessi*
- 120 **FILIERA DEL PIANO INCLINATO**  
Meditazione V – La casa di Livia – Saint-Gilles – Su un disegno del Dürer
- 126 **MILLEPIANI**  
Millepiani - Laserscan – Triglifi – Quercia di Beslan – La Vigna armata  
Il Crocifisso di Salò – Teatro di Diderot, 2008
- 132 Antonio Caronia, *Corpi e buchi*
- 140 Mauro Carbone, *Paesaggi dopo il XX secolo*
- 144 Biografia
- 147 Bibliografia

## PAOLO GALLERANI

### UNA SCULTURA AD ALTO CONTENUTO ETICO

Visitando il suo studio a Milano, ad un primo sguardo è come se ci trovassimo di fronte ad un lavoro totalmente anomalo rispetto ai canoni correnti del mondo dell'arte.

Non ci sono le tele e i colori della pittura né le fusioni in bronzo o i marmi della scultura. Paolo Gallerani è quasi un artista alieno che con questa mostra ci svela e ci rivela un percorso di ricerca personale particolarissimo, apparentemente non ascrivibile ad alcuna esperienza già catalogata dalla storia dell'arte, un percorso che riproduce l'evoluzione della nostra specie. Ho scritto "apparentemente" perché guardando le opere che verranno esposte e la documentazione di molte altre che non lo saranno, ai miei occhi si evidenziano invece chiaramente tre grandi filoni culturali che sono alla base di quella che chiamiamo modernità e che ancora possiamo chiamare contemporaneità: il mito della macchina, lo sviluppo tecnologico e la centralità del lavoro, quest'ultimo solo temporaneamente offuscato da discussioni incomprensibili sulla sua fine, mentre al contrario era e resta un'esigenza ineludibile della specie umana.

Se questo è, ed io credo lo sia, ecco che tutto ci ridiventa più chiaro.

Il mito della macchina ci riporta alle esperienze lasciateci in eredità all'inizio del secolo scorso dal futurismo, un movimento artistico, giova ripeterlo incessantemente, tra i più potenti della storia culturale degli ultimi secoli.

Mito della macchina e mito del lavoro. Velocità e quindi dinamismo, che ritroviamo nell'opera di Paolo Gallerani *La Stanza delle pulegge*, scultura-ambiente interattiva lunga ventisette metri, realizzata su invito di Eugenio Battisti per la mostra *Il luogo del lavoro*. Opera che sarebbe stato bello vedere in questa mostra e che solo per evidenti problemi di spazio non sarà possibile.

L'uso di materiali già esistenti, e il loro utilizzo decontestualizzato e metaforico che Gallerani fa, ci riporta invece a Marcel Duchamp, padre ampiamente riconosciuto a livello universale della ricerca concettuale contemporanea dell'arte visiva.

Paolo Gallerani utilizza, direi con normale umiltà, tutti questi riferimenti e strumenti ma ci aggiunge qualcosa, anzi molto di suo, in particolare un certo tipo di lavoro non concettualizzato ma che si intuisce guardando le sue opere, un lavoro fisico.

Paolo Gallerani non prende una macchina utensile esistente come ready-made e alla maniera di Marcel Duchamp la espone decontestualizzandola e dandole un titolo. Egli invece ricostruisce parte della macchina prima che diventi macchina, prima che abbia una qualsiasi funzione. Anzi io credo inventi sapendo di inventarle parti di una macchina che non c'è se non nei suoi pensieri che non ci sarà mai, perché non potrà mai esserci nella sua completezza. Li crea e li realizza con processi lavorativi esemplari. Costruisce piani, incastri, ingranaggi che escono dalle sue mani abilissime, che sarebbe riduttivo definire artigiane ma che sono semplicemente le mani dell'artista che crea forme a volte di rara bellezza che si materializzano nello spazio e contemporaneamente ci trasmettono l'idea del lavoro.

Perché il lavoro dell'uomo, come scrive Eleonora Fiorani, curatrice della mostra, o più precisamente la forma del lavoro, nella riflessione di Paolo Gallerani, politica oltre che artistica, corrisponde alla sua essenza.

Il risultato è una scultura diversa e non più solo anomala, una scultura altra rispetto al già conosciuto che si fa guardare ma soprattutto si fa pensare.

Gino Di Maggio